

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

I Frati Camilliani

Molte volte la stampa cittadina si occupò di questo importante argomento. Dopo l'orribile fatto successo nell'Agosto 1865, per cui uno di quei tanti religiosi fu condannato a tre anni di carcere, continui articoli comparvero qua e là tendenti a dimostrare l'incompatibile loro soggiorno nel Ricovero di Sant'Anna in questi tempi di progresso e di luce; ed i cittadini indignati chiesero e alla Commissione, e alla Prefettura l'allontanamento dalla Casa di Ricovero di codesti frati Camilliani; ma i continui lagni, quantunque riconosciuti giusti, non furono mai ascoltati.

Intanto passarono sette anni. Venuta la desiata liberazione Padova vide esauditi i suoi voti colla promulgazione nelle Venete provincie della legge sulle corporazioni religiose, ma i Camilliani rimasero alla direzione del pio Istituto, anzi aumentarono di numero, e quello ch'è peggio continuarono ad avere la direzione e l'istruzione dei fanciulli ricoverati col beneplacito della Commissione di beneficenza che prima fra tutte avrebbe dovuto invocare l'espulsione.

Ci sia permesso qui riportare testualmente un brano di un articolo dell'*Avvenire*:

« I cinquanta fanciulli del nostro patrio Ricovero diverrebbero onesti e buoni cittadini, se non fossero sotto l'ipocrito regime dei frati Camilliani. Ci consta che i detti fanciulli sieno imbevuti di massime gesuitiche, di principii perniciosi contrarii allo spirito di nazionalità; — che alla festa sono assoggettati per circa quattro ore ad esercizi spirituali, negando che venga loro impartita qualunque altra istruzione; che spesso (finchè i frati si ritirano a pregare) rimangono senza sorveglianza e quindi si abbandonano ad ogni sorta di giuochi, di atti e di parole ch'è bello il tacere ecc. ecc. »

E si provvede per questo? Mai no!

Mentre in ogni dove si vedono sperficati encomi pel progresso delle scuole in Italia, a Padova dobbiamo tollerare questo insulto alla moderna civiltà, permettendo ad alcuni frati clandestini di rovinare l'avvenire di tanta gioventù! Si rischiari una volta quelle tenere menti con insegnamenti scevri da superstizioni; imparino fin da quell'età a conoscere i diritti ed i veri doveri dell'uomo, affinchè poscia sappiano esercitarli come cittadini.

Molti ordini abbassò la Commissione a quel signor Padre superiore, ma questi fece e fa sempre a suo modo. Perfino al canto, agli esercizi militari si oppose accanitamente, ed avrebbe vinto, se qualche membro della Commissione non avesse mostrato i mustacchi. Però ferve sempre la lotta; quando al cun maestro (dei tre scolari) propone qualche castigo per mancanze, i frati accorrono, perdonano, per cui i ragazzi perdono ogni rispetto ai maestri, gli ordini dei quali non sono mai eseguiti. Spesso i Camilliani trattengono i ragazzi a casa, onde mandarli a cantare per le chiese, e intanto trascurano le scuole e le botteghe. Spesso obbligano quei fanciulli sotto minacce di castigo ad accostarsi ai Sacramenti; spesso negano di consegnare nelle feste i fanciulli alle loro famiglie sotto lo strano pretesto delle funzioni della chiesa; spesso quei teneri cuori vengono pervertiti con fatali letture della *Civiltà Cattolica* del *Veneto Cattolico*, del *Codino* ecc. Quanto ciò sia contrario alle libere istituzioni e alla vera morale ognuno agevolmente lo può pensare, e può del pari farsi un criterio, se pensa che il padre superiore Sommavilla è strenuo campione delle cattoliche associazioni. Nella chiesa di Sant'Anna che dovrebbe servire pei soli ricoverati, si fanno ogni giorno lunghe funzioni, sacrificando giovani e vecchi ad assistervi sotto comminatoria delle solite minacce. Ogni sera nel Ricovero, che dovrebbe essere il solo asilo dei poveri, radunansi ogni sorta di preti e frati, specie di Concilio Ecumenico, il cui

presidente è il Sommavilla. Nel dormitorio dei fanciulli vi sono grandi cartelloni appesi sui scaffaletti colla iscrizione obbligatoria: *Viva Pio IX Papa e Re*. Queste cose, o signori, esistono nell'anno di grazia 1872, e la Commissione di beneficenza lascia correre, onde non urtare la delicatezza dei Rev. Padri!!!

Non facciamo commenti, ma se i nostri sentiti lagni non possono persuadere la Commissione preposta al Ricovero, persuadano almeno il governo della ineluttabile necessità di provvedervi.

È un vero peccato che quella perla di candore, di onestà, e di talento che fu Napoleone III, non sia più sul trono di Francia; così dicono le Appendici della *Perseveranza* copiate dal *Giornale di Padova*.

Ed è un vero peccato che quell'illustre uomo che condusse la Francia alla gloria del Messico, di Mentana e di Sedan non abbia mai più a risalire il trono con tanta lealtà ottenuto, con tanto onore difeso!

Nel *Giornale di Padova* di Lunedì 5 Agosto leggiamo i seguenti brani di un articolo intitolato: *Accusati ed Accusatori*, brani relativi alla relazione della Commissione Parlamentare di Francia sui contratti al tempo della guerra:

» Il duca d'Audiffret-Pasquier tratto a rimorchio dalla coscienza pubblica condusse infatti le sue investigazioni fino al punto da essa richiesto, e con qual esito per Naquet, Gambetta e per tutti gli uomini del 4 settembre, lo sa ora la Francia spaventata all'idea del genere di governo che le sarebbe regalato da quei signori. (?)

» E i radicali di Francia colla testa alta, coll'occhio fiero, vengono a dirci che la Francia è con essi, che la Francia li vuole? E osano perfino gloriarsi

» del successo del prestito? A chi dunque
 » pretendono gettar polvere negli occhi?
 » Non si accorgono che accusatori *sfac-*
 » *ciati* ieri, oggi stanno sul banco degli
 » accusati? Messì completamente a nudo,
 » nessuno s'inganna più sul loro valore:
 » essi appaiono ciò che sono e nulla
 » più: *ambiziosi volgari rivoluzionarii*
 » *spudorati: in una parola gente dalla*
 » *testa vuota, dal cuore arido, faccen-*
 » *dieri di torbidi col solo scopo di di-*
 » *struggere tutto ciò che è grande, tut-*
 » *to ciò che è nobile, tutto ciò che è*
 » *bello per preparare un letto alle loro*
 » *malvagie passioni, ai loro sinistri ap-*
 » *pettiti.* (bouhm!)

» Con minore intensità, perchè il ter-
 » reno è meno adattato, *le brutte copie*
 » di cotesti democratici di Francia, si van-
 » no di quando in quando riproducendo
 » anche tra noi: anche qui tutto si vor-
 » rebbe distruggere cominciando dalle ri-
 » putazioni. (!)

» Anche qui però l'opinione pubblica
 » vuole il suo domani, e non è impro-
 » babile, forse vicino il giorno che gli
 » accusatori si trovino sul banco degli
 » accusati.

Se tutti codesti brani da trivio
 fossero scritti da uno di quei giorna-
 lacci con cui gli uomini onesti non di-
 scutono, avremmo anche questa volta
 taciuto. Ma al *Giornale di Padova*, che
 falsifica la storia di otto giorni fa, di-
 chiarando con ciò cretini i suoi letto-
 ri; al *Giornale di Padova* che racco-
 glie le sue sconcie, incomposte, stolte
 accuse per difendere quel partito bon-
 nartistista che la storia giudicò infame,
 per combatterne un altro che la
 storia proclamerà grande; al *Giornale*
di Padova che credendosi onesto, pon-
 derato e serio, accusa di furto i radi-
 cali di Francia, e minaccia di accusare
 fra breve anche quelli di Italia, noi
 radicali padovani rispondiamo, che
 i Susani, i Falconieri, i Brenna, *et*
similia non sono roba nostra. Abba-
 stanza hanno rubato i bonartisti in
 Francia, abbastanza hanno rubato e
 sciupato i moderati in Italia, perchè
 quando si parli di furti, di corruzioni,
 di viltà d'ogni genere, essi non ab-
 biano diritto alla parola.

A Roma hanno vinto i liberali: la
 votazione fu seria, compatta, numerosa.

Degli eletti, meno pochi, non conoscia-
 mo che i nomi, ma ci basta per questa
 volta - giacchè si volle fare questione po-
 litica tra liberali e clericali - che il prin-
 cipio nazionale abbia avuto un'altro ple-
 biscito e splendidissimo nella città dei Papi.

Se a Roma si ebbe un tale esito, noi
 potremo però domandarci: esiste dunque
 un grande partito clericale in Italia? —

Non lo crediamo.

Abbiamo letto nella *Riforma* il discor-
 so che l'avv. Crispi ha pronunciato nel
 meeting dell'Argentina sulle elezioni am-
 ministrative di Roma.

Egli, affermando una volta di più i
 suoi principii democratici, ha praticamente
 dimostrato la necessità della transazione
 fra le varie gradazioni del partito liberale
 di fronte alla reazione.

L'egregio corrispondente padovano
 della *Riforma* di Roma ha scritto in
 data 1 Agosto all'autorevole organo
 della Sinistra Parlamentare, una di
 quelle lettere che contengono tante
 verità, quante idee e che noi dobbiamo
 riportare quasi per intero, per con-
 fermare sempre più, come tutto il par-
 tito indipendente, senza distinzione, di-
 sapprova l'operato del partito consor-
 tesco di Padova e lo giudica nello stesso
 modo.

Richiamiamo poi l'attenzione dei
 lettori su quella parte della corrispon-
 denza che riguarda il barbaro Rego-
 lamento sugli Impiegati, Regolamento
 sul quale parleremo tra breve. Ecco
 ora la lettera:

1 agosto

Nella mia 10 luglio p. p. vi scrissi
 della clamorosa sconfitta toccata dalla con-
 sorteria nelle elezioni amministrative —
 ora posso aggiungere che eguale sconfitta
 toccò nella campagna per le elezioni al
 Consiglio provinciale. I Turazza, i Friz-
 zerin *et similia*, rimasero battuti. Questi
 fatti danno ragione a quanto sempre vi
 scrissi nelle mie corrispondenze, cioè che
 il buon senso di queste popolazioni avreb-
 be una buona volta avuto il sopravvento.
 Padova era la rocca sacra della consorte-
 ria, l'incanto è rotto, la consorteria oltre-
 chè a Padova, va smagliandosi anche in
 tutte le città del Veneto, e lo prova l'esi-
 to delle elezioni in tutte le provincie ve-
 nete.

Quale conseguenza delle elezioni del 7
 luglio attendevasi la dimissione di tutta la
 Giunta municipale presieduta dal prosin-
 daco avv. Piccoli, ma questi si è incapo-
 nito a voler restare ad ogni costo, e tro-
 va chi in questa sua risoluzione lo appog-
 gia — e il compiacente consiglio ebbe la
 bonomia di lamentare con un ordine del
 giorno la non rielezione del Toffolati, lan-
 cia spezzata della consorteria — fu un
 insulto a tutto il corpo elettorale; ne ha
 il merito principale però l'on. senatore
 Bellavitis, il quale ormai è celebre nei
 Consigli comunale e provinciale per le sue
 eccentriche proposte. Due soli consiglieri
 ebbero il coraggio di non votare la stolta
 proposta.

Alcuni della Unione Liberale defunta
 cercano d'accalappiare la società del Casino

dei negozianti, affinchè quei soci abbiano
 a fondersi con i raminghi soci della Unio-
 ne; se, come ne sono certo, il buon sen-
 so, la dignità non faranno difetto nel ceto
 commerciale, questo respingerà un connu-
 bio che lo esautorerebbe per sempre. I
 commercianti pensino che hanno ingegno e
 modo da potere, uniti al rimanente della
 borghesia, redimere il Comune ponendo un
 fine alle pazze spese, al favoritismo, al ne-
 potismo, inaugurando con mano vigorosa
 un'era di moralità non di nome, ma di
 fatto, avviando l'amministrazione su una
 via retta; con i commercianti non avremo
 convertito il Consiglio comunale in un pal-
 co scenico, ove gli amici consorti recitano
 le commedie ammanite e studiate fra loro
 dietro le quinte ad edificazione dei gonzi;
 ma avremo la parola franca, avremo gli
 interessi del Comune trattati con lealtà e
 coscienza. Lascino pure commercianti e bor-
 ghesia latrare certa stampa, camminino per
 la loro strada senza abbadare al gracchia-
 re di cornacchie, al gracidar di rospi.

Ho avuto fra mani il regolamento su-
 gli impiegati municipali, fattura del Piccoli
 e compagnia; per mio conto proporrei
 d'inviarne una copia al Gran Turco per
 uso e consumo degli impiegati dell'impero
 ottomano. È un regolamento applicabile a
 qualche casa di pena, non ad impiegati
 che hanno diritto d'essere, se non altro,
 rispettati nella loro dignità di uomini. È
 davvero desiderabile che alcuno dei consi-
 glieri nuovamente eletti propugni la causa
 dei nostri *travet* municipali; sarebbe opera
 veramente umanitaria.

Dopo tutto si prevede che ci avvici-
 niamo alle elezioni generali, perchè la
 Giunta, scucita com'è, non può tirare a-
 vanti più a lungo senza compromettere di
 più l'andamento delle cose comunali.

AVVISO

**Coloro il cui abbonamento
 è scaduto col 1. Agosto sono pre-
 gati d'inviare all'Amministrazione
 il relativo importo.**

**Invitiamo pure al pagamen-
 to del passato quadrimestro
 quei pochi che non l'hanno
 ancora fatto.**

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elezioni Provinciali — Riempia-
 mo un vuoto lasciato dai due giornali mo-
 derati della nostra città. Fu pubblicato il
 nome dei candidati provinciali che risulta-
 rono eletti, ma non fu dato l'elenco di
 quelli che dopo di essi ebbero maggior nu-
 mero di voti. — Lo facciamo noi: Sono
 i seguenti nell'ordine che indichiamo: Tu-
 razza, Erizzo, Corinaldi, Squarcina, Frizze-

rin, Olivari. — Così si vede come l'ing. Erizzo uomo indipendente da ogni consorteria, da ogni partito politico, sebbene fosse assente da trent'anni e proposto solo dal nostro Giornale, abbia avuto circa duecento voti di più del grande profeta della consorteria padovana, il rinomato Frizzarin avv. della Banca Veneta e del sig. Breda.

Il Consiglio Comunale è sciolto di fatto: così concludeva un nostro amico vedendo andar deserta un'altra seduta: così concludiamo anche noi.

Lo Statuto del Monte di Pietà fu votato da 15 Consiglieri, cioè undici in favore e quattro contro.

Un argomento così serio fu deliberato da un Consiglio che era ridotto a poco più di un terzo! — Il Consiglio è proprio disfatto! — Ma perchè si vuol ostinarsi a tenere in piedi questo cadavere che non par persona?

Il Consiglio Provinciale ha come si suol dire messo in cassone il progetto della ferrovia Bassano-Limena-Padova. — Finalmente! Siamo lieti anzi di constatare che il deputato Carlo Maluta contribuì a questa tumulazione.

Chi lo avrebbe detto? Perfino l'ing. Breda ha dovuto trovare inaccettabili le proposte della Società dell'Alta Italia.

Già lo abbiamo sempre creduto: il deputato Breda quando vuole è un uomo ragionevole.

A proposito della ferrovia Bassano-Padova veniamo a sapere che due membri della ben nota Commissione, cioè i sigg. Bucchia e Scapin hanno dato la loro dimissione.

Abbiamo letto la lettera con cui il sig. co. Augusto Corinaldi rassegna le sue dimissioni, perchè non fu rieleto. Ha torto di aversene a male il sig. Corinaldi. Gli elettori hanno seguito la massima tanto ragionevole di cercare, per quanto è possibile, di rinnovare i rappresentanti. N'ulla osta che il giovane co. Corinaldi laborioso, intelligente, estraneo a consorterie, sia chiamato nuovamente dalla fiducia degli elettori al Consiglio Provinciale. Però quest'anno crediamo che gli elettori non potevano dimenticarsi il voto favorevole dato dal co. Corinaldi al progetto della ferrovia Padova-Limena-Bassano.

L'Istituto delle Salesiane è ancora aperto. Sig. Prefetto come va questa faccenda? Era o no regolare quanto ha fatto il Governo? C'era o no un decreto nella Gazzetta Ufficiale che ordinava la chiusura di quell'educatorio e che vi incaricava dell'immediata esecuzione?

L'Istituto Filarmonico-Drammatico e la Società Carlo Goldoni danno sabato 10 cor. un trattamento musicale drammatico cioè la Commedia in 2 atti: *La Gastalda Veneziana* e la Commedia in un atto: *Frosina* e varii pezzi musicali.

Corte d'Assise — Il giorno 6 si chiuse la sessione del nostro Circolo d'Assise. Si aprirà una sessione straordinaria il 3 settembre p. v.

Furti negli alberghi. — Giorni fa il *Giornale di Padova* annunciava un furto avvenuto in un'albergo senza indicare il luogo: ciò forse andrà bene per non screditare verso i forestieri qualche riputato albergo: ma perchè allora non usò eguale riguardo quando annunciò altra volta un furto avvenuto nell'Hotel Fanti?

Aida — Diamo un'ultimo saluto ai cantanti che ci hanno fatto gustare le bellezze dell'*Aida*. L'ultima sera gli artisti avrebbero certo avuto maggiori ovazioni se il pubblico non avesse creduto che ci fosse un'altra rappresentazione, (annunziata già pubblicamente) e non si fosse quindi riservato di dare in questa lo splendido tributo di plausi che si meritava quell'incomparabile complesso di artisti.

Ai Sigg. Ingegneri Allievi di Padova

L'articolo sugli *Ingegneri Allievi alle rotte del Po*, pubblicato nell'ultimo numero del *Bacchiglione*, ha provocato una spiacevole divergenza di vedute fra noi ed i signori Allievi Ingegneri. Questi dichiarandosi offesi dell'articolo nel suo complesso, e di alcune frasi specialmente dello stesso, ci hanno mandato una commissione la quale ci domandò o il nome dell'autore dell'articolo o una ritrattazione. Non potevamo accettare né l'una cosa né l'altra.

Dopo di ciò ci dichiarammo pronti ad aderire ad un qualsiasi termine di conciliazione che si fosse potuto trovare, per chiudere amichevolmente la vertenza loro, e abbiamo proposto di rilasciare la seguente dichiarazione:

« Gli Allievi Ingegneri di Padova avendo dichiarato al Consiglio di Direzione del *Bacchiglione* di sentirsi offesi dall'articolo intitolato: « A proposito degli Allievi ingegneri alle rotte del Po, pubblicato nel N° 62 (4 Agosto) » il Consiglio di Direzione ha loro esposto di avere tutta la stima del Corpo degli Allievi e che non avrebbe neppure pensato di offenderli; non vede alcuna offesa in quell'articolo contro i signori Allievi Ingegneri e se ne avesse visto, le avrebbe ritirate prima di stamparlo ».

» A. Wolff - E. Caffi - L. De Prosperis - C. Tivaroni. »

Quei signori non hanno accettata tale dichiarazione e noi non abbiamo voluto né potevamo modificarla nel senso da loro desiderato.

Però, secondo noi, la divergenza cogli Allievi Ingegneri è basata su un equivoco; e le franche e leali spie-

gazioni che loro abbiamo date devono bastare per dissiparlo.

Il consiglio di direzione del *Bacchiglione* conformandosi alle regole del giornalismo ha accettato, come abbiamo detto, la piena responsabilità dell'articolo in questione, così di fronte ai signori Ingegneri allievi, come di fronte al pubblico.

Esso però per un riguardo all'elegregio autore dell'articolo gli comunicò l'avvenuto, e quegli, l'amico nostro Ing. L. Aita, obbligato in casa per malattia di famiglia, nella ben nota sua lealtà, si affrettò ad inviarci la lettera che più sotto pubblichiamo, ed ai concetti della quale interamente facciamo adesione.

Cari Amici

Padova li 7 Agosto 1872

Mi fu partecipata la visita che jeri avete avuta; sono dispiacente di non aver potuto accorrere tosto da voi, obbligato come sono a starmene in casa, per sventure domestiche; diversamente ogni cosa avrebbe avuta pronta soluzione.

Vi prego pubblicare ora ciò che avrei detto ai giovani ingegneri, se avessi avuto la fortuna di trovarmi con loro: —

Io, nello scrivere l'articolo sulla visita ai lavori di Po fatta dai giovani allievi, e di cui ci diede relazione la corrispondenza del *Giornale di Padova*, non ebbi la più lontana idea di offendere la scolaresca: dirò anzi di più, in caso ad alcuno non risultasse abbastanza chiaro il senso dell'articolo stesso, che esso mi veniva ispirato dal più vivo desiderio, come cittadino, come padre e come professionista, che l'educazione dei giovani ingegneri fosse affidata ad uomini preclari per scienza e per pratica, e dal dispiacere da tutti qui diviso nel vedere in queste ultime epoche alcune cattedre di matematica coperte da persone mancanti assolutamente di quei requisiti, con grave danno dello sviluppo avvenire di questa nostra regione, perchè procedendosi di questo passo, l'ingegneria veneta resterà assai inferiore a quella delle altre parti della penisola.

Io credo che questa mia spontanea dichiarazione dovrà tranquillare i nostri giovani studenti che per inesatta interpretazione o per equivoco se ne sono risentiti. Questo loro risentimento mi conforta, perchè mi è arra che giovani che si oculatamente vigilano e si vivamente sorgono a difesa di un'ombra d'attacco al loro decoro, non si lasceranno certo imporre, nè faranno loro la causa oramai periclitante di quella consorteria, di quella Società di mutuo incensamento, contro cui noi abbiamo sempre lottato e contro alcuni dei cui capi era unicamente ed esclusivamente diretto il mio articolo.

Ing. Luigi Aita

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

ESTRATTO DI TAMARINDO**USO BERBERA**

preparato nella farmacia di

G. B. A R R I S O N I
Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

D'affittarsi

pel 7 Ottobre p. v. un appartamento in primo piano sul piazzale del Santo rimpetto alla chiesa, con ingresso a parte, scuderie, adiacenze, pozzi d'acqua potabili. — Prezzo It. L. 1250 annue.

Idem

un appartamento al secondo piano stessa casa, con ingresso pure a parte. — Prezzo It. L. 450 annue.

Dirigersi per trattare o in via Forzatè al N. 1455 o Riviera S. Giorgio casa *Fabrizi* secondo piano.

NON PIU' VINO GUASTO

POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso **L. Carisi**

PADOVA Via Turchia**GENOVA** presso Veronazzi e C.°**ALL'OFFELLERIA BRIGENTI***Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo***ARRIVA GIORNALMENTE**

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

**IL VERO
ELESIR COCA
Boliviana**

Premiato con 8 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. *Andrea Mortari* via Falcone 1214 Padova.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

—0—

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. *Borghetti*.

Deposito principale in Padova presso
Prandstraller e Carisi, via Turchia.

AL CAFFÈ IL FALCONE*Piazza Garibaldi*

N. 12 Giornali da leggere — Bibite — Birra — Vini —
Liquori: Elixir Coca — Liquor del Monte Titano —
Zabajon Ozmazonico all'ingrosso ed al minuto

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine — Concerti a scelta orchestrina diretta dal Professore di Violino Sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

decimo Anno d'Esercizio Coltivazione 1873

**SOCIETA' BACOLOGICA
SOTTOSCRIZIONE
AI CARTONI SEME BACHI**

Originari Giapponesi

DELL'ORO e C. *YOKOHAMA* (Giappone)

Milano — 18, Via Cusani 18 — Milano.

ed in Padova presso il Ragioniere **Francesco Buffoni**

Via Tadi dietro il Duomo N° 859

SOCIETA' BACOLOGICA GAETANO BARGNANI E C.

Milano, Via Giardino, 31

Allevamento 1873.

Sesto Esercizio

Importazione di Cartoni Giapponesi annuali, verdi e bianchi

Sottoscrizione con garanzia della nascita, come da Programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica L. 4 per Cartone.

Il prezzo definitivo dei Cartoni non sarà maggiore delle L. 15.

Per le provincie di Padova, e Treviso dirigersi alla ditta *Brunetti Cortelazzo* e C° S. Fermo N° 1264

Padova, Tip. Crescini.